

PADRE E FIGLIO

Questa storia parla di un giovane padre, Alberto, di appena 40 anni, finito in carcere per aver ucciso la moglie sotto effetto di stupefacente, dal quale era segretamente dipendente. Procedeva tutto normalmente quando un giorno la moglie, avendo scoperto che il marito aveva debiti a causa della droga, iniziò a litigare con lui fino a fargli perdere il controllo; in preda all'agitazione e alla rabbia, con l'effetto dell'eroina addosso e avendo perso il lume della ragione, Alberto la soffocò senza che qualcuno fosse riuscito a fermarlo. La tragedia vera e propria fu che la scena avvenne davanti agli occhi del figlio di 14 anni, Luca, rimasto scioccato a dir poco. Il ragazzo venne dato così in affido ai nonni materni, iniziò delle sedute psicologiche e promise che non avrebbe mai più rivisto il padre in vita sua. Alberto intanto era finito in carcere con la condanna all'ergastolo per omicidio, venne inoltre mandato in un centro di disintossicazione nel quale stette per 6 mesi, mentre frequentava regolarmente uno psicologo per riprendersi da tutto ciò che gli era accaduto; passati 8 mesi dall'accaduto e ripreso coscienza di ciò che era stata la sua vita, l'unica cosa che desiderava, più di ogni altra, era poter rivedere suo figlio. Domandava in continuazione di lui ai carabinieri all'interno del carcere o ai parenti che gli facevano visita, ma la risposta era continuamente questa "DimENTICATI DI LUCA; lui si è trasferito con i nonni e non credo che ritorni qua". Luca però non si era mai trasferito e quella era solo una scusa per azzittire il padre e non farsi cercare da lui. L'uomo però, angosciato e preso dalla disperazione, non poteva credere all'idea di non poter nemmeno risentire il suo giovane figlio per tutto il resto della sua vita, tant'è che consegnò delle lettere ai suoi visitatori che avrebbero dovuto spedirle a Luca; quelle lettere non ricevettero mai risposte perché nessuno osava mandare al ragazzo cose che provenivano dal padre, sapendo la sua promessa e il suo volere. Solo il giorno del diciottesimo compleanno di Luca il padre, venuto a sapere della falsa notizia del trasferimento del figlio e non fidandosi più dei suoi parenti che gli venivano a far visita, parlò con uno dei volontari al quale si era più legato chiedendogli il favore di consegnare un'ennesima lettera in forma anonima al proprio figlio. Il volontario si recò così la mattina stessa dal giovane presentandosi come un vecchio amico di famiglia e lasciò di nascosto su un tavolo ciò che gli era stato dato dal padre, per la prima volta arrivato a destinazione. Solo verso sera Luca si accorse di una busta priva di mittente sopra la sua scrivania; c'era scritto solo "PER LUCA. TANTI AUGURI". Il ragazzo incuriosito iniziò così ad aprirla e iniziò a leggere

Ormai sarai diventato un Uomo con la U grande e non sai quanto possa dispiacermi non essere con te in questo giorno così speciale, che svariati anni fa, avevo atteso anche io con molta ansia. Per questo ti faccio i più grandi auguri e spero che tu possa passare al meglio questa fantastica giornata perché uno come te se la merita davvero, come meriterebbe di vivere al meglio ogni qualsiasi giorno.

Non ho scritto sulla busta chi ti manda questa lettera perché sennò non saresti nemmeno arrivato ad aprirla, perciò ho preferito rimanere anonimo e lasciarti immaginare chi ti sta parlando. So della tua promessa, del fatto che non vorrai più vedermi per il resto della tua vita e non posso biasimarti; quello che ho fatto è imperdonabile, qualcosa di traumatico, e mi dispiace se, leggendo, posso rievocarti quei tremendi istanti ai quali hai assistito, che ti hanno fatto passare o che forse ti stanno ancora facendo passare i momenti più brutti della tua adolescenza. Proprio poi perché so che sei un ragazzo responsabile, mi auguro che ciò che ho fatto io, dalla tua età in poi possa esserti servito da lezione per non cadere in una trappola simile, che mi ha costato la perdita dei miei due amori più grandi, della mia libertà e di tutto ciò che avevo di più caro.

So che non posso chiederti di perdonarmi, è qualcosa di troppo grande e che nemmeno merito, ma avrei un immenso piacere di rivederti, di dirti solo un ciao Luca, vedere come sei cambiato, nulla di più; l'odio nei miei confronti sarà immenso e forse è troppo anche questo che ti chiedo, ma spero solo che un giorno ti vedrò entrare da quella porta e venire verso di me. Non potresti nemmeno capire quanta gioia mi potresti portare, faresti di me il padre più felice su questo mondo. Spero inoltre che questa lettera a differenza delle

innumerevoli altre che ti ho scritto ti sia arrivata, dato che per tenermi ancora più lontano da te gli zii e i nonni mi hanno riempito di bugie o non mi rispondevano per niente. Quello che dovevo dirti da molto tempo finalmente sono riuscito a fartelo sapere o perlomeno io sono convinto che tu sia riuscito a leggere fino qui e insomma, figlio mio ancora tanti auguri e ...a presto (me lo auguro con tutto il cuore). Un grande abbraccio, Papà

Luca arrivò fino alla fine con le lacrime agli occhi; conoscendo tutto il suo odio per il padre, non sapeva spiegarsi il perché di quella reazione. Rifletté tutta la notte sulle parole scritte su quel foglio e si accorse che dentro di sé iniziava a manifestarsi un desiderio di recarsi in carcere che non aveva mai avuto prima d'ora. Decise così di andare a trovare suo padre il giorno dopo aver ricevuto la lettera, per vedere cosa sarebbe successo.

Verso le 10.45 del mattino un funzionario del carcere andò verso la cella di Alberto dicendogli "Alberto, oggi hai una visita insolita e inaspettata.. guarda un po'!"; Alla vista del giovane, l'uomo scoppiò a piangere e chiese di poterlo abbracciare. Luca non fece da meno e si ritrovarono abbracciati a piangere di gioia insieme. Dopo essersi calmati iniziarono a parlare di tutto ciò che in quegli anni era accaduto ad entrambi, di cosa avessero passato ma di quanto nonostante tutto, fossero felici in quel momento.

GIULIA POLLONARA
GIULIA COTOLONI
CAMILLA FAVA
LEONARDO NASPETTI
RICCARDO SPAGNOLO

Classe 3[^]E

Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Ancona

Prof.ssa Stefania Felici